

PRIMO PIANO

2017, l'anno record per le catastrofi

I bilanci di molti assicuratori e riassicuratori lo avevano già mostrato chiaramente. Il 2017 è stato un anno record per gli eventi catastrofici. Ora a fornire un quadro dettagliato è l'ultimo studio Sigma di Swiss Re, da cui emerge che le perdite economiche totali originate da catastrofi hanno raggiunto la colossale cifra di 337 miliardi di dollari. È quasi il doppio rispetto alle perdite verificatesi nel 2016, ed è la seconda cifra più alta mai registrata. Pesantissimo è il conto da pagare per gli assicuratori. Le perdite catastrofali assicurate hanno toccato il dato più alto di sempre: 144 miliardi di dollari. Secondo lo studio di Swiss Re, le catastrofi avvenute in tutto il mondo nel 2017 sono state 301, in calo rispetto alle 329 del 2016. Meno eventi ma più distruttivi. Infatti sono bastati i tre devastanti uragani Harvey, Irma e Maria a provocare, da soli, perdite economiche per 217 miliardi di dollari e perdite assicurate per 92 miliardi. Ma il 2017, spiega Swiss Re, è stato un anno record anche per gli incendi boschivi, che globalmente hanno comportato perdite assicurative combinate pari a 14 miliardi di dollari: una cifra mai raggiunta in precedenza. In questo caso i roghi più distruttivi sono quelli che si sono verificati in California, in Canada e in Portogallo.

Beniamino Musto

MERCATO

Arbitrato, una sfida per il settore assicurativo

Un istituto sul modello di quello usato in ambito finanziario e bancario ma anche una scommessa per le compagnie per migliorare il rapporto con i consumatori. Angelo Vendetti, segretario generale della Camera arbitrale italiana, spiega i vantaggi degli strumenti di Adr anche per il comparto dei rischi

Alla ricerca di modi sempre nuovi e più efficaci per mettere il cliente al centro (come si dice sempre), le compagnie dovrebbero considerare di adottare lo strumento dell'arbitrato all'interno dei contratti con gli assicurati: questo garantirebbe trasparenza, rapidità e fluidità dei rapporti tra consumatori e mondo dei rischi. Del resto anche il presidente di Ivass, Salvatore Rossi, ha espresso la necessità di un organo arbitrale sul modello di quello bancario-finanziario all'intero mercato.

Un ente cui potrebbe essere affidato questo compito è la Cai, la Camera arbitrale italiana. Il segretario generale, Angelo Vendetti, con un lungo passato da assicuratore, propone l'apertura di un tavolo di confronto con il regolatore del settore assicurativo e sfida le compagnie ad adottare l'arbitrato, il quale dovrebbe diventare "il fiore all'occhiello" del rapporto con i clienti.

Avvocato Vendetti, dopo decenni all'interno del comparto assicurativo com'è approdato alla Camera arbitrale italiana?

Fin dall'inizio della mia attività professionale nel settore assicurativo, ho prestato una particolare attenzione agli strumenti di Adr (Alternative dispute resolution) quali efficaci rimedi alla cronica inefficienza del sistema giudiziario del nostro Paese.

Nel 1994 ho contribuito alla fondazione della Camera arbitrale italiana, assieme a noti e affermati professionisti del settore, magistrati e docenti universitari. Negli anni la Cai si è sviluppata esponenzialmente sia in ambito nazionale (costituendo dipartimenti regionali e sedi di rappresentanza in molte Regioni italiane), sia in ambito internazionale, coordinando e amministrando importanti e svariati arbitrati internazionali, diventando una valida alternativa alle più famose Camere arbitrali internazionali, a livello mondiale. (Continua a pag.2)



INSURANCE REVIEW su TWITTER

Seguici cliccando qui



(Continua da pag.1)

Salvatore Rossi, presidente dell'Ivass, ha affermato la necessità di un organo arbitrale all'interno del mercato, sulla traccia di quello bancario-finanziario. Lei cosa ne pensa?

In assonanza e nella stessa sintonia del presidente Rossi, ho sempre ritenuto e pubblicamente affermato l'utilità dello strumento arbitrale nei vari settori in cui l'economia nazionale esprime la propria operatività.

In particolare, nel mondo assicurativo l'utilizzo dell'arbitrato potrebbe costituire un fiore all'occhiello per le compagnie che dovessero decidere di adottare tale strumento, in quanto ciò denoterebbe una particolare attenzione nei confronti del cliente-consumatore in termini di trasparenza, rapidità e fluidità dei rapporti. Riterrei quindi molto utile aprire un tavolo di lavoro con i rappresentanti di settore, al fine di stabilire un valido e costruttivo confronto che sia in grado di proporre, a tutta la specifica categoria, soluzioni utili dal punto di vista dell'ottimizzazione dei rapporti con i clienti e di potenziamento dell'immagine, anche in termini di marketing, per ciascuna compagnia assicurativa.

Sempre il presidente Rossi, facendo riferimento ai contenziosi del settore assicurativo, aveva sostenuto che sarebbe stato utile inserire una normativa per evitare le lungaggini dei tribunali. La Cai potrebbe essere utilissima anche all'interno dell'accordo imprese/agenti. Nell'Ana 2003, gli articoli 12 bis e 18 bis soddisfacevano entrambe le parti. Poi l'accordo, come noto, però è scaduto. Quali sarebbero oggi i vantaggi dell'arbitrato?

Era stato inserito nell'Ana 2003 un arbitrato irrituale, che aveva comunque dato soddisfazioni sul nesso revoca/giustizia, con tempi concretamente stretti.

Per quanto riguarda i contenziosi nel settore assicurativo, oltre che per i motivi più sopra accennati, la Cai potrebbe validamente ed efficacemente risolvere, una volta per tutte, le carenze croniche relative alle inutili lungaggini di una causa civile, attraverso l'amministrazione di procedure arbitrali che hanno i vantaggi che ritengo utile riepilogare.

In particolare: assoluta terzietà e indipendenza degli arbitri; specifica competenza nei vari settori (la Cai è stata il primo organismo in Italia a istituire l'Albo speciale degli arbitri e periti, composto da circa duecento professionisti, che sono specializzati nelle singole materie giuridiche e garantiscono la massima competenza professionale circa l'argomento giuridico di ciascuna controversia; durata della procedura, stabilita dalla legge in 240 giorni (ma la media statistica di Cai è di 160-180 giorni), al termine dei quali viene emessa la decisione, il lodo arbitrale, che nel caso di arbitrato rituale è dotata della stessa efficacia esecutiva di una sentenza emessa a seguito di una causa civile (che, però, nei tre gradi di giudizio, supera spesso i quindici anni). In fine c'è la questione dei costi ridotti e calmierati rispetto agli arbitrati non amministrati, ossia non amministrati da un organismo arbitrale.

Tra l'altro, i costi sono assolutamente certi e trasparenti, in quanto pubblicati ufficialmente (e divisi per fasce di valore di ciascuna controversia), sul sito web della Cai (www.cameraarbitraleitaliana.it).

Questo potrebbe avere un notevole interesse anche per le compagnie che entrano in rotta di collisione per una revoca per giusta causa.

Il presidente dell'Ivass ha comunque sottolineato come l'introduzione dell'arbitrato nel settore assicurativo sia una questione delicata e da affrontare attraverso una normativa secondaria. La Cai si è mai attivata per un incontro esplorativo con l'Istituto?

Il vantaggio di disporre di una organizzazione attualmente leader in Italia e operativa da oltre 23 anni, potrebbe consentire all'Ivass di valutare positivamente la fruizione di servizi in outsourcing, avendo la certezza di ottenere risultati impeccabili dal punto di vista giuridico in tempi ridotti e a costi ragionevoli per le parti in causa. Quanto sopra potrebbe consentire una notevole ottimizzazione e risparmio nelle strutture interne degli organismi ed enti operanti nel settore assicurativo.

Per questi motivi riterrei sicuramente utile e proficua l'apertura di un tavolo di lavoro con Ivass.

Ma quali potrebbero essere in concreto i vantaggi dell'arbitrato curato della Cai?

La Cai, di cui fanno parte eminenti personaggi provenienti dal mondo istituzionale (Corte Costituzionale, Consiglio di Stato e Corte dei Conti) è presente capillarmente in tutte le Regioni italiane ed è in grado di supportare efficacemente tutto il comparto assicurativo nella soluzione delle controversie.

Rispetto all'attuale utilizzo dello strumento arbitrale nei contratti assicurativi, la novità che potrebbe apportare la Cai consiste nell'amministrazione dei vari procedimenti arbitrali che vengono disciplinati da un apposito regolamento che elimina qualsiasi zona d'ombra e produce l'ottenimento della decisione puntualmente nei termini.



© Jerry Sliwowski - Fotolia.com

Europa Centro-orientale, cala il rischio per le imprese

Secondo Coface, i positivi dati macroeconomici compensano le preoccupazioni per la corruzione e l'euroscetticismo

La crescita economica è più forte dell'incertezza politica. Coface ha pubblicato i dati dell'indice del rischio politico relativo a Ungheria, Repubblica Ceca, Polonia e Slovenia. Si tratta di Paesi che stanno attraversando un periodo di cambiamento politico, segnato da frequenti elezioni, con una forte ascesa dell'euroscetticismo, controbilanciata da una sostenuta crescita economica. Infatti, sottolinea Coface, gli indicatori socio-economici sono migliorati. In particolare, l'aumento del Pil pro capite ha avvicinato la ricchezza di questi Paesi raggiungendo quasi la media dell'Europa occidentale; il tasso di disoccupazione è considerevolmente diminuito, mentre l'inflazione rimane moderata. In aggiunta, spingono l'economia i consumi delle famiglie, la ripresa degli investimenti, l'export trainato dalla ripresa della domanda mondiale. Sono tutti fattori che, secondo Coface, conducono le imprese estere a investire nella regione. Questi dati, nel loro insieme, sostengono la diminuzione del livello di rischio sociale.

Uno scenario variegato

Allo stesso tempo, il populismo e le tensioni contro l'Unione Europea incrementano il livello di rischio politico globale. Si tratta di un rischio che secondo Coface ha un effetto indiretto sulle imprese, perché impatta soprattutto sulla sfiducia. In generale, negli Stati dell'Europa centrale e orientale il rischio si è ridotto rispetto al passato. I Paesi che Coface ha messo sotto osservazione hanno forme e livelli di rischio diversi. Ungheria e Polonia preoccupa per il rispetto dello stato di diritto. In Romania, la riforma del sistema legislativo e giudiziario potrebbe avere un impatto negativo sull'efficienza delle misure anti corruzione. In Repubblica Ceca, oltre alle preoccupazioni evidenziate per Polonia e Ungheria, emerge l'incertezza sulla formazione del nuovo governo. La Slovacchia e la Slovenia devono far fronte alle dimissioni dei primi ministri. Il contrasto



tra politica e popolazione è sempre più spesso evidenziata dal crescente numero di manifestazioni. Tra i principali fattori di insoddisfazione, c'è la corruzione, che nonostante l'adozione di normative dell'Unione, vede agli ultimi posti Bulgaria, Ungheria e Romania. Quanto ai rapporti con l'Unione Europea, per Coface le imprese sembrano ancora al riparo dalle crescenti tensioni. Non si registrano ancora "conseguenze serie" per le aziende che operano in questi Paesi. Tuttavia, questo non cancella il rischio che il rafforzamento dell'incertezza politica possa spingere le imprese estere ad abbandonare la regione, per paura che i cambiamenti in corso impattino negativamente sulle imprese stesse. Coface, tuttavia, non prevede una rottura con l'Unione Europea, perché gli interessi in gioco sono troppo grandi, a partire dagli ingenti contributi comunitari a sostegno delle economie locali.

Alessandro Giuseppe Porcari

You
Tube



INSURANCE CONNECT su YOU TUBE

Seguici cliccando qui



Non imparate dalle banche

Le aziende hanno bisogno di trovare un sostegno al loro business, e la presenza sul territorio è da questo punto di vista fondamentale, soprattutto in considerazione della crescente razionalizzazione delle filiali bancarie. Un'occasione che il settore assicurativo è chiamato a cogliere per supportare gli imprenditori del nostro Paese

Le analogie tra i modelli di business del mondo assicurativo e bancario quanto possono essere simili tanto vengono poco analizzate ai fini di migliorare le scelte strategiche delle compagnie. O meglio, il paradigma dominante secondo cui è opportuno che le aziende di un comparto (ad esempio, quello assicurativo) ripetano scelte già effettuate in un comparto affine (come quello bancario) può essere anche rovesciato. È possibile cercare di capire come non ripetere (vicendevolmente) gli errori che si sono manifestati nel tempo in un comparto. Guardiamo a quanto è avvenuto nel settore bancario, pesantemente colpito dalla lunga crisi (la più grande dal '900 a oggi) iniziata nel 2008 e che ci siamo solo da poco lasciati alle spalle, che ha vissuto clamorosi fallimenti e crisi di alcuni tra i maggiori istituti italiani (Monte dei Paschi di Siena, Banca Popolare di Vicenza, Veneto Banca, etc). Una conseguenza di tali criticità è stato il taglio di tanti sportelli e filiali. È vero, la media degli sportelli in Italia (circa 50 ogni 100mila abitanti) era maggiore di quella europea (circa 40 su 100mila). Tuttavia, a ben guardare, il rapporto tra il numero degli sportelli e filiali bancarie e quello delle imprese in Italia era già allora inferiore rispetto a quello di altri Paesi Ue. Così oggi gli imprenditori e le aziende, già in difficoltà per mancanza di credito, rischiano di trovarsi abbandonati, fanno fatica a riavviare le loro attività industriali e riducono il livello di fiducia verso il sistema bancario, reo di essersi allontanato da loro proprio nell'attuale fase di superamento della crisi.

Una risposta ai bisogni di tutela delle aziende

Rafforzare il rapporto con gli imprenditori, anche in considerazione dell'evoluzione a cui il nostro sistema imprenditoriale andrà incontro nel futuro (meno finanziamenti bancari e maggiore ricorso ai mercati), rappresenta una grande oc-



casione che il mondo assicurativo non deve lasciarsi sfuggire. Quell'universo fatto di aziende e di professionisti che oggi fa talvolta fatica a trovare supporto finanziario, guarderà probabilmente al comparto assicurativo per garantirsi un'adeguata tutela dei rischi professionali e patrimoniali. Le assicurazioni attuino processi di razionalizzazione della loro presenza territoriale ma che consentano tuttavia di cogliere questa opportunità. Anzi, traggano insegnamento da quanto è successo nel mondo bancario per comprendere come valorizzare al meglio la loro presenza territoriale, intervenendo sui modelli organizzativi e gestionali e soprattutto riscoprendo quella vocazione mutualistica e sociale che è nel loro dna.

Maurizio Primanni,
ceo Excellence Consulting

Insurance Daily

Direttore responsabile: Maria Rosa Alaggio alaggio@insuranceconnect.it

Editore e Redazione: Insurance Connect Srl – Via Montepulciano 21 – 20124 Milano

T: 02.36768000 **E-mail:** redazione@insuranceconnect.it

Per inserzioni pubblicitarie contattare info@insuranceconnect.it